

I dati del rapporto Fondazione Symbola, Unioncamere, Centro Studi Tagliacarne e Deloitte

Con la cultura ancora si mangia

Gli occupati oltre 1,5 milioni. Ma con rapporti discontinui

Pagina a cura
DI ANTONIO LONGO

Cultura e creatività sono due dei tratti distintivi del Made in Italy. Ma anche settori che offrono tante opportunità di lavoro. Nel 2024 sono cresciuti, infatti, sia il valore aggiunto sia l'occupazione nel sistema produttivo culturale e creativo del Belpaese, rispettivamente 112,6 miliardi di euro (+2,1% rispetto al 2023 e +19,2% rispetto al 2021) e 1,5 milioni di addetti (+1,6% rispetto al 2023). Direttamente o indirettamente, si tratta di settori che generano, complessivamente, un valore aggiunto per circa 302,9 miliardi di euro equivalenti al 15,5% della ricchezza italiana. E che danno lavoro soprattutto a giovani qualificati, con notevoli competenze digitali e in materia di sostenibilità. È quanto emerge dalla 15^a edizione del rapporto «Io sono cultura», realizzato da Fondazione Symbola, Unioncamere, Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne, Deloitte, in cui si evidenzia come anche l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi economica. Come si legge nel report, le industrie culturali e creative sono tra i settori più strategici per facilitare la ripresa economica e sociale italiana. Ciò non solo perché i dati dell'ultimo decennio dimostrano che si tratta di una fonte significativa di posti di lavoro e ricchezza ma anche perché sono un motore di innovazione per l'intera economia e agiscono come un attivatore della crescita di altri settori, dal turismo a tutti i settori che beneficiano del processo di culturalizzazione dell'economia.

I numeri del contesto. La filiera culturale italiana è complessa e composita con quasi 289 mila imprese (in crescita del +1,8% rispetto al 2023) e più di 27.700 organizzazioni senza scopo di lucro che si occupano di cultura e creatività (il 7,6% del totale delle organizzazioni non-profit). Dal report emerge, inoltre, che continua anche nel

2024 la ripresa del Mezzogiorno che presenta tassi di crescita superiori alla media nazionale sia con riferimento al valore aggiunto (+4,2% rispetto ad una crescita media nazionale pari a +2,1%) che agli occupati (+2,9% anziché +1,6%). Spiccano, in particolare, gli incrementi della Calabria (valore aggiunto: +7,5%; occupazione: +4,7%) e della Sardegna (valore aggiunto: +7,5%; occupazione: +6,2%).

Cercasi forza lavoro giovane e qualificata. Le risorse umane che operano nei diversi settori culturali e creativi manifestano una forte componente giovanile altamente qualificata. Infatti, i più giovani rappresentano il 26% della forza lavoro complessiva (tale percentuale si ferma al 22,5% nel resto dell'economia) mentre i laureati sono il 53,7% (26,1% negli altri settori economici). Inoltre, le competenze digitali sono considerate rilevanti in entrata nel 59,3% dei profili culturali (22,1% nel resto dell'economia).

E ancora, per quanto concerne le competenze in materia di sostenibilità, sono considerate rilevanti dalle imprese culturali nel 41,4% dei profili culturali, sostanzialmente in linea con gli altri settori produttivi (42,9%), mentre si rileva la centralità delle soft skills nel settore della cultura, in particolare problem solving (63,2% contro 41,9% degli altri settori) e lavorare in gruppo (69,1% contro 57,9%). «La crescita del sistema culturale e creativo non può prescindere da un investimento serio sulle persone», rileva Andrea Prete, presidente di Unioncamere.

«Le imprese ci dicono che oltre una entrata su due è difficile da reperire, perché servono competenze sempre più ibride: digitali, creative, gestionali. La trasformazione digitale, in particolare, sta accelerando la domanda di figure capaci di integrare

digitali. Colmare questo mismatch significa rafforzare orientamento, formazione e politiche attive, mettendo in connessione il mondo della cultura con scuole, università, ITS e nuove professioni. Perché senza le giuste competenze, anche il potenziale creativo del Paese rischia di rimanere inespresso». Come rilevato dagli esperti, spesso si manifesta nel comparto della cultura una certa fragilità occupazionale, caratterizzata da un'elevata incidenza di lavoro autonomo e intermittente e quindi discontinuo.

I settori che crescono di più. Negli ultimi anni, il settore culturale e creativo ha mostrato una ripresa significativa, con una crescita costante in termini di valore aggiunto e di occupazione. Tuttavia, l'andamento non è stato uniforme tra i vari settori, ve ne sono, infatti, alcuni che hanno registrato incrementi più marcati di altri e settori che hanno subito delle contrazioni. Il settore che cresce di più in termini di ricchezza prodotta nel corso dell'ultimo anno è quello dei software e videogiochi (+8%), seguito dalle attività di comunicazione (+4,4%). Si tratta di settori che crescono anche da un punto di vista occupazionale, registrando in un solo anno un aumento dei lavoratori, rispettivamente, pari al +2,3% e +5,7%. Le performing arts e arti visive hanno registrato una crescita del valore aggiunto del +2,2% nel 2024 e del +34,4% dal 2021, mentre l'occupazione è aumentata del +2,6% nell'ultimo anno e del +9,6% dal 2021. Anche il patrimonio storico e artistico mostra segnali di ripresa, con un incremento del valore aggiunto del +1,5% nel 2024 e del +32% dal 2021, accompagnato da una crescita dell'occupazione del +7,6% nell'ultimo anno e del +21,1% dal 2021. L'audiovisivo e musica ha evidenziato una crescita più contenuta, con un aumento del valore aggiunto del +0,5% nel 2024 e del +7,2% dal 2021, mentre l'occupazione è cresciuta del +8,1% dal 2021 ma solo del +0,1% nell'ultimo anno, rile-

vando una sostanziale stabilità del settore. Il settore dell'editoria e stampa, pur mantenendo

un ruolo centrale nel panorama culturale, ha registrato una crescita più contenuta. Il valore aggiunto raggiunge gli 11 miliardi, in aumento del +6,2% dal 2021, ma con una flessione del -1,5% nell'ultimo anno. I lavoratori del settore sono 196 mila, in crescita del +1,9% nel 2024 e del +3,3% dal 2021, seppur il comparto non sia riuscito a recuperare pienamente le perdite subite negli anni precedenti. Il mercato editoriale italiano, in particolare, appare complessivamente maturo e stabile, ma mostra segnali di revisione delle preferenze del pubblico e una forte digitalizzazione, con un crescente peso della narrativa italiana e una rinnovata centralità delle librerie fisiche.

Soffre il comparto architettura e design. Non tutti i compatti hanno mostrato una dinamica positiva. Il settore architettura e design ha registrato una contrazione del valore aggiunto del -6,3% dal 2023, con una riduzione dell'occupazione del -5,5%. Una dinamica influenzata dalla fine degli incentivi fiscali nell'edilizia, come ad esempio il superbonus, che ha causato un brusco calo degli investimenti nel settore edilizio-residenziale nel 2024. Questo rallentamento degli investimenti si riflette naturalmente sul lavoro degli studi di architettura e design e sull'indotto legato alla progettazione e realizzazione di spazi abitativi e commerciali.

Gli operatori culturali «trasversali». Nel rapporto un focus specifico è dedicato alla componente «embedded creatives», composta da tutti i professionisti culturali e creativi che operano al di fuori dei settori che costituiscono il core cultura-designer, come esperti di comunicazione, storyteller, curatori, art director, artisti, architetti, strettamente connessi ai processi di culturalizzazione che hanno progressivamente interessato un numero crescente di settori economici: inizialmen-

te quelli del manifatturiero avanzato e, più recentemente, in misura sempre maggiore, quelli dei servizi. Le attività svolte da tali professionisti hanno generato nel 2024 un valore aggiunto che ha superato i 49 miliardi di euro, con una crescita del +2,7% rispetto al 2023 e un'espansione del +17,1% sul 2021, a conferma del rafforzamento strutturale di questo segmento. Il settore in cui gli embedded creatives producono maggior ricchezza è quello degli «altri servizi alle imprese» con il 22% del totale e, a conferma del ruolo strategico dei professionisti creativi per l'innovazione trasversale del settore, si segnala una loro crescita del +1,7% annua e del +6,8% nel triennio.

— © Riproduzione riservata —

Gli occupati nel comparto cultura

	Valori assoluti		Incidenze % sul totale economia	
	2023	2024	2023	2024
Core Cultura	891.927	905.753	3,4	3,4
Embedded Creatives	612.612	623.124	2,4	2,4
Sistema Produttivo Culturale e Creativo	1.504.538	1.528.877	5,8	5,8
TOTALE ECONOMIA	26.039.300	26.467.600	100,0	100,0

Fonte: 15° edizione del rapporto "Io sono cultura"

Gli occupati nei diversi settori

	Valori assoluti		Incidenze % sul totale Core Cultura	
	2023	2024	2023	2024
Software e videogiochi	200.238	204.917	22,5	22,6
Editoria e stampa	193.123	196.719	21,7	21,7
Architettura e Design	153.957	145.484	17,3	16,1
Comunicazione	122.180	129.099	13,7	14,3
Performing arts e arti visive	100.236	102.879	11,2	11,4
Audiovisivo e musica	64.769	64.852	7,3	7,2
Patrimonio storico e artistico	57.423	61.803	6,4	6,8
CORE CULTURA	891.927	905.753	100,0	100,0

Fonte: 15° edizione del rapporto "Io sono cultura"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074078



L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE